
JUST LIKE A **W**OMAN



22 - 7 - 16 | 28 - 8 - 16

PROPRIO COME UNA **D**ONNA

presso

CASA DEL MANTEGNA

di Susan Dutton
con Silvia Spagnoli e Alessia Pavarini

JUST LIKE A WOMAN

Mostra a cura di Susan Dutton con testi di Francesca Zaltieri, Giovanna di Re e Manuela Soldi

dal 22 Luglio sino al 28 Agosto

CASA DEL MANTEGNA

Centro di arte moderna e contemporanea
Via Acerbi 47, 46199 Mantova

ORARI DI APERTURA

da martedì a domenica dalle 10.00 alle 12.30
giovedì dalle 15.00 alle 17.00
venerdì, sabato e domenica dalle 15.00 alle 19.00
chiuso il lunedì, il martedì e il mercoledì pomeriggio

INGRESSO LIBERO

Informazioni:

tel: +39 0376 360506 - 0376 432432

e-mail: casadelmantegna@provincia.mantova.it

siti web: www.casadelmantegna.it

justlikeawoman-propriocomeunadonna.blogspot.it

Documentario di Pierluigi Bonfatti Sabbioni proiettato ogni pomeriggio dalle 15.00 in avanti.

Seguiteci sulla pagina facebook



www.facebook.com/justlikeawoman



con il contributo di



Ospitare la mostra «Just like a woman: essere donna in tre generazioni» significa avventurarsi nel fiume in piena della pittura, un fiume da cui si ramificano le esperienze estetiche di tre autrici come Susan Dutton, Silvia Spagnoli e la giovanissima Alessia Pavarini.

«Just like a woman» alla Casa del Mantegna significa anche sia ripercorrere l'universo femminile, narrato in forma autobiografica, sia confrontarsi con uno spazio che è, a Mantova, un grande laboratorio di ricerca intellettuale. Ed è qui che le tre pittrici vogliono operare per provocare riflessioni, pensiero e senso, per fare in modo che storie, oggetti e materiali si ricompongano nei segni del linguaggio dell'arte, per sollecitare dubbi e interrogativi. Arte quindi come atto maieutico consapevole della propria ineludibile responsabilità intellettuale, femminile e femministica.

Il loro lavoro si sofferma, ovviamente, sulle problematiche che qualsiasi donna deve affrontare nelle tappe della vita: la formazione scolastica, l'amore, la famiglia, il lavoro, la casa, la gravidanza, le eventuali separazioni. E questo universo femminile, fondato sulla esatta coscienza della durata effimera della vita, tocca le tre età delle figlie di Eva: dall'adolescenza alla maturità sino all'età dei ricordi, l'ultima. L'universo di queste tre artiste è complesso ma le opere che lo costellano sono semplici perché ogni opera è nata sulla riflessione concreta dell'esperienza personale e del fare e saper fare.

L'esposizione alla Casa del Mantegna, in questa splendida bottega di pensiero, in questa architettura filosofica, diventa dunque importante occasione di dialogo e di relazione fra le artiste e la loro città di riferimento. Perché ciascuna opera di ognuna delle tre artiste si lega, per tematiche incrociate, a quella delle altre pur mantenendo una autonomia discreta, come le orbite dei pianeti intorno al sole. Con «Just like a woman» la Provincia di Mantova intende inoltre testimoniare il suo impegno concreto per il riconoscimento e la valorizzazione della presenza delle donne nei vari ambiti del consorzio civile, per sottolineare un impegno volto, non solamente a sostenere tutte le azioni che concorrono a consolidare la presenza femminile nel mondo, ma anche tornare ad aprire la Casa del Mantegna e altri luoghi prestigiosi a donne che contribuiscono ad alimentare il cammino della cultura, delle arti e dell'educazione.

Francesca Zaltieri

Vicepresidente, assessore al Lavoro, alle Politiche Culturali, ai Saperi e alle Identità dei territori



Just like a woman: il mondo femminile visto dalle donne, senza dimenticare che, se la femminilità è un paradigma, ogni donna è individuo.

Susan Dutton, artista matura, traccia la sua "via crucis" di donna risorta a sé stessa e alla propria arte, attraverso "stazioni" ispirate all'arte devozionale messicana: un uovo schiuso nel nido ne segna la nascita, come una moderna Elena; un "nido" borghese ne ospita l'infanzia; la madre ostenta una femminilità rosea e tradizionale, circondata da rose robuste; il padre avviluppato da fragili petali di iris; un sé che cela l'elemento femminile sotto una spessa coltre di spine; gli elementi che la rendono cittadina e essere sociale, come la patria, la scuola, il lavoro, il sostegno al presidente Obama; e infine ciò che determina l'umanità e la caducità, come una morte fatta di sigarette e il corpo, accettato nel proprio divenire e indagato con insistenza, filtrato spesso attraverso la lezione allucinata dell'espressionismo tedesco, portato della formazione ad Amburgo. Susan ha vissuto l'avventura totalizzante della maternità in giovane età come molte donne della sua generazione, compiendo un lungo cammino personale di decostruzione e ricostruzione. Silvia Spagnoli è invece una madre trentenne che riflette sull'impatto che ha oggi una maternità più adulta e, attraverso calchi di corpi segnati dalla gravidanza, quasi carapaci vuoti di Veneri neolitiche, fissa nella materia gli ultimi attimi di donne che negli anni successivi saranno soprattutto madri. Quasi la propria femminilità fosse una pellicola effimera che si può dismettere, uno schermo bianco che può assumere colori diversi a seconda delle necessità.

Infine la diciottenne Alessia Pavarini, non più solo figlia ma ormai donna fragile e spavalda che si affaccia alla vita, indaga le relazioni socializzate e mercificate con le quali si confronta la sua generazione, e sembra chiedersi quale sarà domani il destino di questa femminilità sovraesposta, che dovrebbe essere combattuta soprattutto dalle giovani donne come lei.

Tre personalità e tre generazioni molto diverse che raccontano in primo luogo la propria esperienza. Ma tre voci sono già coro.

Manuela Soldi

Dalla fortuna di conoscere Susan è nata la frequentazione delle sue opere.

Bad girl, Stanza spirituale, Stanza del dolore, formano un trittico laico in cui protagonista è il concreto essere donna nelle situazioni della vita. L'adolescenza trasgressiva e sognante, la famiglia, perfetta solo in superficie, il dolore delle delusioni, ripetute, la fine di un amore, un banchetto che si trasforma in una bara, la solitudine del ritiro. Quale riscatto possibile, forse la spiritualità espressa originalmente nelle stazioni di una personalissima via crucis? Mi soffermo su una tela: lei, madre, con il suo bimbo paffuto e invadente (nelle proporzioni). La maternità, certo. Ma non solo. L'avarizia della vita è sbeffeggiata, tenuta a bada dall'ironia a tratti dissacranti. La donna, nuda, in luogo del Cristo, è circondata da uomini più o meno traditori, e, in un dipinto analogo, allunga la mano, tenace, a prendere "il bene disponibile". È forte questa donna, dalla sua la capacità di fermare sulla tela, sulla carta, la catartica elaborazione dei vissuti.

Qua e là trapela un tocco di rosso, sangue e vita. È insistita la ricerca delle forme e dei cromatismi, lo studio delle figure, la lezione riappropriata dell'arte contemporanea. Alla negatività che vorrebbe tingere di nero, come l'abito di suor Susan, ogni aspetto della vita, la pittrice risponde mettendo in scena due funerali, di un lui e di una lei, trasportata nella sua terra, nel mondo delle sue inquiete certezze, lasciate ma vive nel sentimento della nostalgia. Misuro la profondità di un dentro in cui Susan mi ha lentamente condotto: la consapevolezza dell'inquietudine di una donna che attraverso l'arte non ha timore di raccontare le lusinghe di un serpente in agguato. E se fosse il bello della donna a sconfiggere il serpente? Magari, con aria di sfida, testa alta, occhi sgranati, posa ammiccante. Proprio come una donna sa fare. E non a un'età soltanto: le "Tre Grazie", la giovinezza, la maturità, la vecchiaia.

È il messaggio che Susan consegna alle amiche più giovani che con lei condividono lo spazio della mostra. Più voci di donne, accomunate dalla stessa necessità di cogliere senza ipocrisie la vera natura del rapporto con se stesse e con l'altro sesso.

Giovanna Di Re

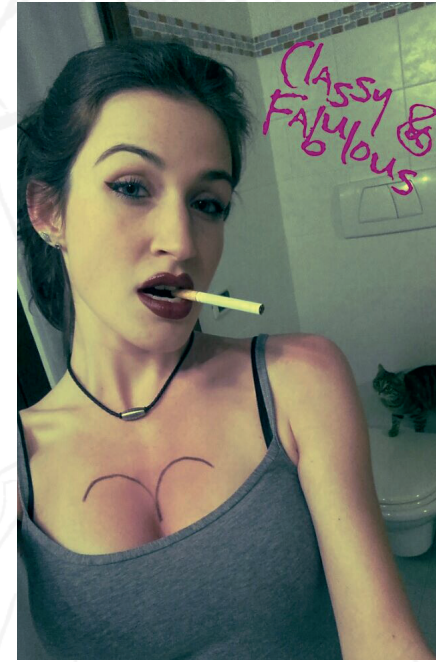




Monna Lisa



I Centimetri del Pregiudizio



Classy and Fabulous

metti il tuo selfie

“ SELFIES

La nascita del selfie, come fenomeno di costume dotato di sue peculiarità rispetto al tradizionale autoscatto amatoriale praticato anche ai tempi della fotografia analogica, è legato al diffondersi, nei primi anni duemila, della fotografia digitale e dei social network. Questa dinamica è stata preponderante soprattutto nella generazione dei cosiddetti millenials, gli utenti più giovani dei social media.

da Wikipedia



chi sono

chi sarò

“

Toccare il corpo, entrare nel corpo, sentire il corpo.

Lasciare che la materia si appoggi su di esso e ne prenda la forma.

Accumulare materia per creare i volumi, come stratificazione di una storia che si vuole raccontare.

Il corpo si mostra e nasconde allo stesso tempo. Le ferite, i desideri, le emozioni.

Il corpo sa parlare E sa anche tacere.





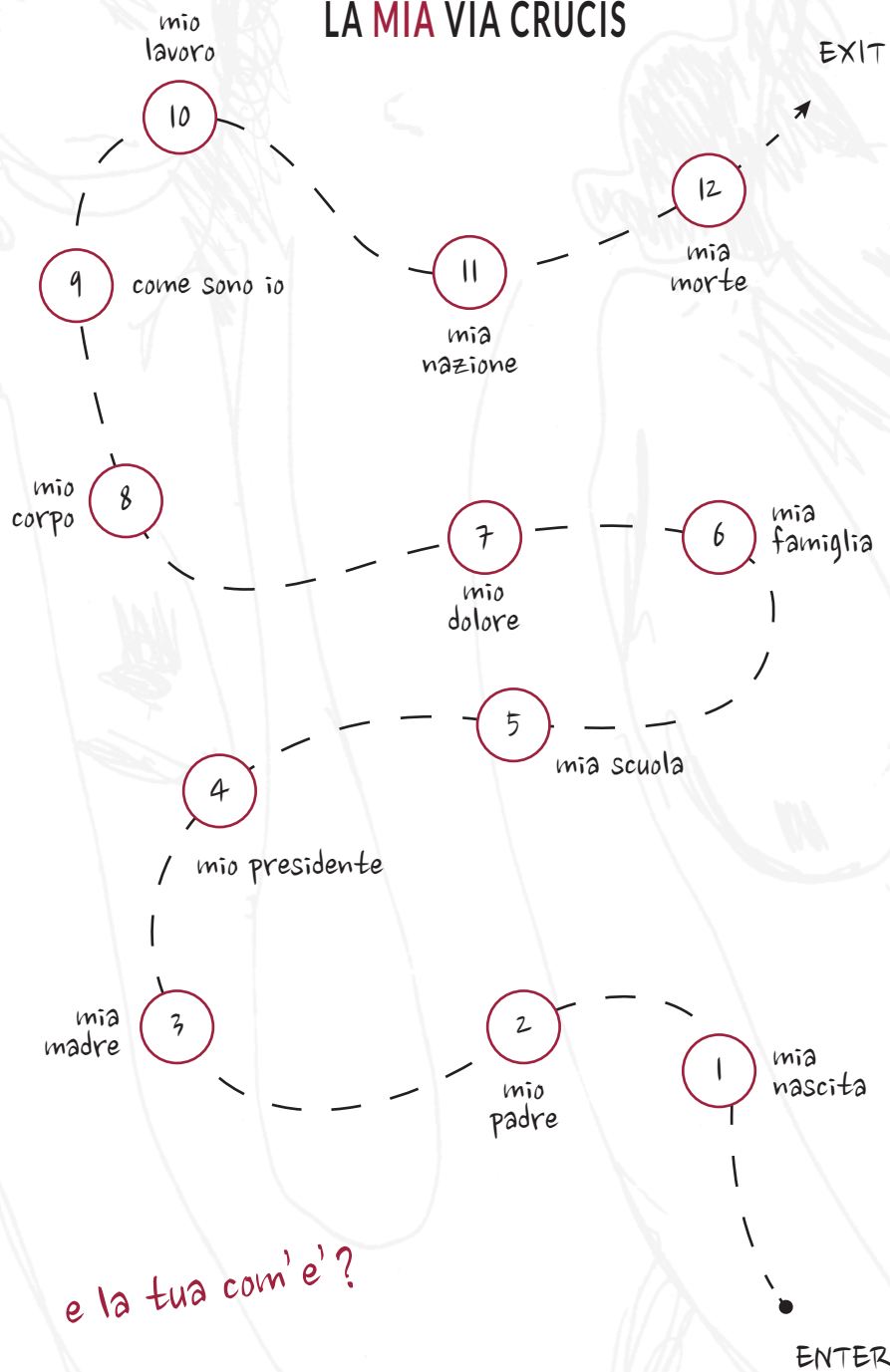
Beata Maternità 1 / Collage su legno



Sogni di latte / Calco in gesso sul corpo



LA MIA VIA CRUCIS



LA VIA CRUCIS

La Via Crucis, un cammino globale, ma allo stesso tempo personale. Un tragitto fisico, lungo un percorso prestabilito e scandito da tappe fisse, quante le volte che Gesù cadde trasportando la Sua Croce, ed un viaggio di introspezione profonda nel proprio Io. Susan Dutton realizza un'opera altamente simbolica, ma allo stesso tempo di facile fruizione, perché, prima di tutto, interattiva. Una sequenza di cassette poste ad "altezza occhi" - quasi a conferire allo sguardo un potere sovranaturale - si districa in un percorso studiato per catalizzare l'attenzione dei pubblici. L'obiettivo è la comprensione: giungere ad individuare l'essenza dei sentimenti, degli stati d'animo, polarizzati diversamente a seconda degli "stadi" raggiunti. La Madre dolente, le cui lacrime tipiche delle immagini del Vespro racchiudono la disperazione di ogni madre a cui si strappa un figlio, il Padre, figura guida che si scinde in natura terrena ed in natura spirituale, il Corpo, ferito, ma soprattutto umiliato, ricordando le iconografie del Cristo schernito, il Dolore, costante imprescindibile della vita di ognuno, a tratti pulsante e vivo come una ferita aperta, altre volte compagno di malinconici trascorsi

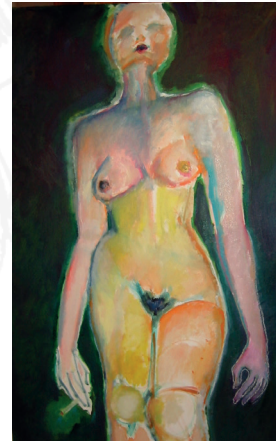
La Via della Croce viene reinterpretata da Susan Dutton in chiave psicologica: punto di partenza rimangono le Sacre Scritture, fulcro del lavoro, ma rivisitate intimisticamente. L'artista fa proprie le emozioni, le "passioni" (volutamente virgolettato, perché da leggersi con l'accezione del dolore), ritornando a quell'*άλγος* primigenio che forma le menti e le coscienze. Traslando il percorso evangelico, alle rappresentazioni delle Passioni medievali - le cui evoluzioni si ritrovano ancora oggi in diverse zone del Mediterraneo - Susan Dutton ricrea quello spirito di comunione e di profonda catarsi che è insita nell'arte dai tempi delle tragedie di Eschilo, indagando un contesto universale e profondamente insito nella natura umana, come la religione.

Anna Savioli





Handcuffed at the prom / Acrilico su tela



Una boccata / Olio su tela

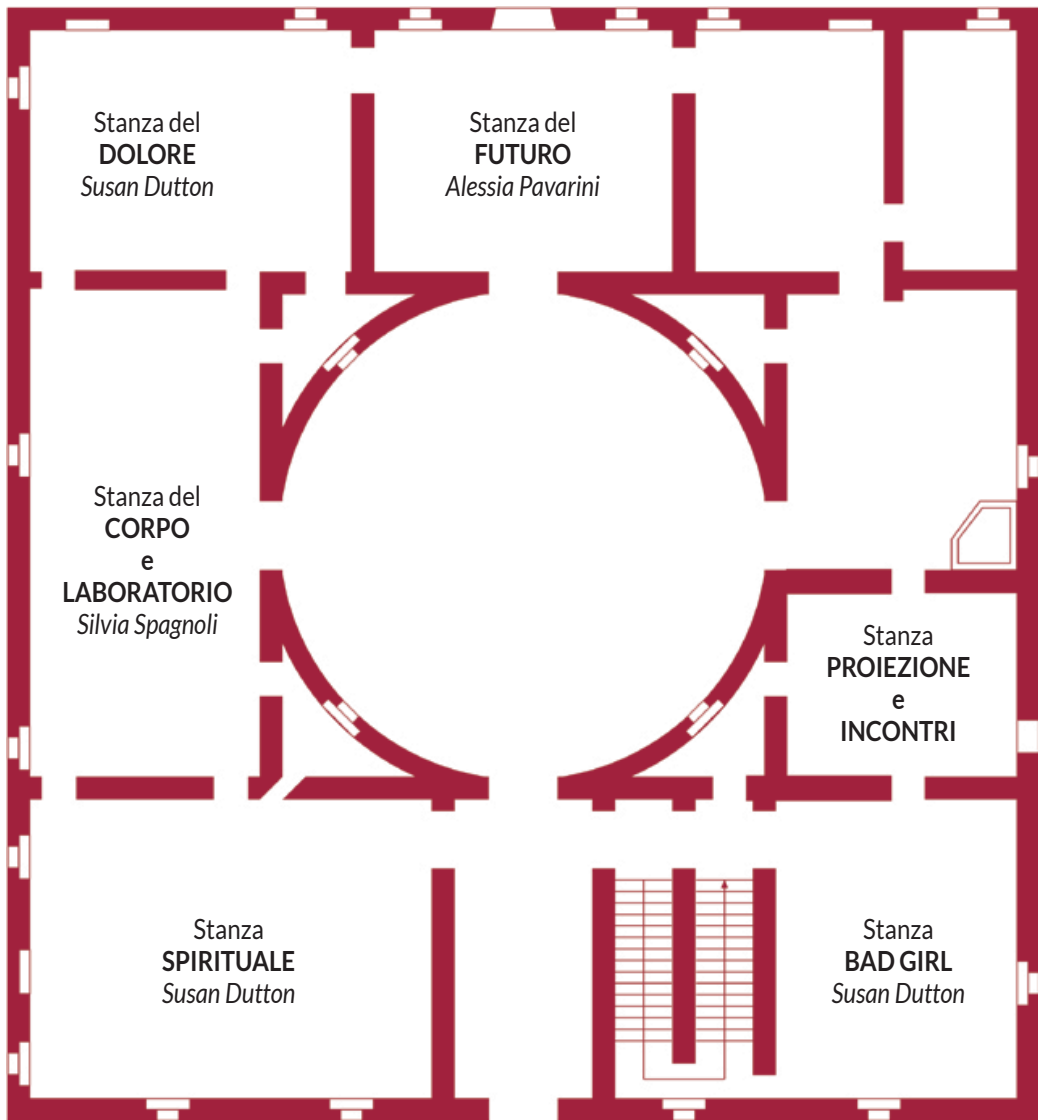


Io sul divano di Freud / Olio su tela



The wedding / Acrilico su carta di giornale





s.dutton@alice.it
sil.spagnoli@gmail.com
alessia.pavarini@hotmail.com
gigsab@libero.it

JUST LIKE A WOMAN
PROPRIO COME UNA **DONNA**



22 - 7 - 16 | 28 - 8 - 16
presso

CASA DEL MANTEGNA